

# I Paleologo Principi di Bisanzio

Nel Salernitano, esiste il “Palazzo” ancora dimora degli eredi

Osvaldo Marrocco

**L**a presenza italo-greca. La prima notizia storica documentata su San Mauro Cilento risale al 1092 ma, sicuramente, il luogo era già stato un insediamento longobardo di cui è testimonianza il toponimo “Sala” e la chiesetta di Santa Sofia, poi cappella della Madonna dei Sette Dolori e, nel XVIII° secolo, della Madonna Addolorata. Reperti lucani, custoditi nel Museo “Eleusa”, testimoniano, poi, tracce ed elementi di storia precristiana. Il passaggio della civiltà romana è provato da ulteriori ritrovamenti archeologici. Centrale, tuttavia, per la storia di questo territorio è stato il Convento, forse benedettino, poi carmelitano. Lo storico Giuseppe Antonini raccontava che qui sorgeva, un tempo, un cenobio italo-greco, testimoniato (forse) dalla presenza di una grotta scavata nella roccia che volge a Levante, situata sotto l'abside semicircolare della chiesa del Carmine, attigua allo stesso Convento. Distrutto durante la guerra del Vespro, il paese stentò a riprendersi economicamente nel periodo successivo.

*I Paleologo di Bisanzio.* Tuttavia la “Terra” di San Mauro Cilento fu nobilitata dall'immigrazione greca, dopo il 1453. Nel cuore del centro antico di Casal Sottano, frazione di San Mauro Cilento, esiste un edificio denominato comunemente “il Palazzo”, che per fattura è ascrivibile agli inizi del XV secolo. Da studi recenti e da fonti più antiche, esso è

indicato come la dimora degli eredi dei Paleologo di Bisanzio, ultima casa regnante dell'Impero Romano d'Oriente, durante la loro permanenza a San Mauro Cilento tra il 1441 e il 1571. Il 29 maggio del 1453, infatti, Costantinopoli veniva conquistata per mano dei Turchi guidati da Maometto II. Nella cruenta battaglia cadeva, combattendo sulle mura, l'ultimo imperatore, Costantino XI. L'erede al trono, il giovane Rogerio, (nato nel 1430), si trovava allora per ragioni diplomatiche nel Regno di Napoli, in quanto vi era trattenuto come “ostaggio” fin dall'età di undici anni, a garanzia di un trattato e per le pretese che il re di Napoli Alfonso V aveva su territori dell'impero di Costantinopoli. A Rogerio era stata assegnata la residenza a San Mauro Cilento, “ospite” del vescovo di Capaccio, Bartolomeo Carbone, prelado della segreteria del noto cardinale Bessarione, il garante del suddetto trattato. Perciò, alla caduta della città, molti nobili greci si rifugiarono nella diocesi di Capaccio ed in particolare alcune di queste famiglie (Mazzarella, Maiuri, Pascale, Notaro, Ralli, Comino, Tipaldi) lo raggiunsero a San Mauro Cilento e qui, nei pressi del Palazzo di residenza di Rogerio, eressero una chiesa intitolata allo Spirito Santo, che ancora oggi vi si ammira. Da alcune pergamene pervenute sappiamo che Rogerio ricoprì la carica di giudice “*ad contracta*” e che la sua casa fungeva da *curia*, cioè



luogo dove tali uffici venivano espletati. Rogerio morì nel 1488. I suoi eredi rimasero a San Mauro Cilento fino al 1571, quando Giovanni (XI) ottenne il feudo di Perito e Ostigliano.



*Il palazzo Paleologo.* Il Palazzo sorge lungo la via principale del paese e si presenta oggi in gran parte rimaneggiato, ma lascia bene leggere la sua forma primitiva, che appare nella maestosità dell'impianto. L'impianto architettonico è del XV° secolo. Si tratta di una casa palazzata con portone carroso, ampio cortile, pozzo, e locali adibiti a deposito al piano terra. Il primo piano, ad uso abitazione, è raggiungibile salendo i gradini di una scala principesca. Lungo i secoli, e soprattutto negli ultimi cinquant'anni, è stato rimaneggiato internamente per civile abitazione, ma l'esterno e la struttura muraria, il cortile rimandano ad una casa gentilizia. La tradizione orale – e lo stesso nome dell'immobile lo testimonia – ribadisce l'origine nobile del luogo. Infatti il "Palazzo" trova il suo riferimento nella emigrazione greca successiva al 1453 ed è situato a valle della chiesa dello Spirito Santo, anch'essa fondata da profughi greci, rifugiatisi a S. Mauro Cilento

*Arma dei Paleologo.  
Imperatori  
di Costantinopoli*

*Casal Sottano (SA)  
Palazzo dei Paleologo*

per scampare alle violenze successive alla caduta di Costantinopoli. Lo storico Giuseppe Antonini in *"La Lucania"* (p. 269) parla esplicitamente della presenza della famiglia Paleologo a S. Mauro Cilento: "...e rifuggiatissime moltissimi in questa metropoli, tra quali l'illustri famiglie Paleologo, de' quali un Tommaso sposò la cognata di Ferdinando I...". Alfonso Silvestri ne *"La popolazione del Cilento nel 1489"* (p.128), registra, a San Mauro Cilento, la presenza della famiglia Paleologo: "...Angela, pupella, filia quondam Princi de Rogerio Greco...". Arcangelo Pergamo nel *"Regesto delle Pergamene di S. Mauro Cilento, Perito e Ostigliano"* riporta la trascrizione di due testi. Il primo del 1441 dove risulta il nome di Rogerio Greco di S. Mauro Cilento, giudice a contratti; il secondo del 1455 con firma di Tommaso Paleologo Despota della Morea e del figlio Rogerio. Carmine Carlone ne *"Il sacro militare imperiale ordine angelico au-*

*reato costantiniano di S. Giorgio (considerazioni storiche-diplomatiche)"* (p.80-84) parla del palazzo dei Paleologo a S. Mauro Cilento: "...Di quest'ultima (Angela) sappiamo soltanto che nel 1489 era una giovinetta in capillis e che abitava con la madre Antonia nel palazzo paterno".

Sulla ubicazione del Palazzo si sofferma anche Amedeo La Greca in *"Storia di una civiltà rurale, S. Mauro Cilento – Cenni storici e documenti"* (p.58-62): "...quale fosse questa casa non è stato possibile rintracciare in nessun documento. Quasi certamente essa doveva trovarsi nel Casal Sottano che, a dir di più autori, venne incentivato proprio all'epoca della presenza di quei nobili greci...". La storia della famiglia Paleologo a S. Mauro Cilento è stata recentemente ricostruita da uno studio di Pietro Paleologo Mastrogiovanni ne *"I cento anni dei Paleologo in San Mauro Cilento"* con documenti storici di indubbio valore.

**L**e testimonianze artistiche e architettoniche della presenza greca. Rogerio fu il committente del Coro ligneo, ubicato nella Chiesa parrocchiale, (poi ristrutturato nel 1727) su cui risalta il bassorilievo con l'aquila bicipite coronata a teste ribassate, simbolo dell'Impero di Costantinopoli. Lo stesso simbolo - l'aquila bicipite di rame dorato poggiante su velluto rosso - si può notare nella toppa dei cassetti del mobile di sacrestia. Ascrivibile alla presenza greca è senz'altro la cappella dello Spirito Santo, di recente restaurata. Secondo una tradizione consolidata, venne fondata dai profughi greci che scamparono al sacco di Costantinopoli. Ne è prova una campana proveniente da questo luogo di culto, con impresa da un lato la figura di S. Mauro Abate, che regge nella destra la città in fiamme, e dall'altro l'immagine della Madonna col Bambino (alla greca), che il popolo venera col titolo di Madonna di Costantinopoli. La cappella si di-



stingue soprattutto per l'originale campanile, collocato in fondo, sul lato destro.

È a base quadrata, ha la cella campanaria cilindrica, con quattro monofore a tutto sesto e chiuso dalla cupoletta contornata da una base in cotto, dalla forma unica nel suo genere. Del XVI secolo è, invece, un altro documento della presenza greca in San Mauro Cilento: la "cona" (icona) grande del Rosario, "antica sopra a legno pintata e li misteri dipinti, in-

tagliata et dorata in elli estremi" (attualmente custodita nel Museo Diocesano di Vallo della Lucania) che raffigura, nella predella, Giovanni X e la moglie Maria Grisoni, committenti dell'opera. La presenza degli stessi è ribadita da un Inventario del 1700 che parla di "pavimento inalternato con rigiole con l'armi de' Signori Grisoni...fondatori di detta cappella..." (APSMC, *Inventario de' sacri suppellettili...*, 1709).

Testimonianza, infine, di questa

presenza sono due incunaboli e nove cinquecentine, anch'esse custodite nel Museo "Eleusa" di San Mauro Cilento: due incunaboli del XV° secolo; Columella, Catone, Varrone e Palladio, *Opera Agricolationum* 1496; Sillio Italico, *De Secundo bello punico*, 1497. Nove cinquecentine del XVI secolo: Codice Giustiniano, 1516 (quattro volumi); Vita di Plutarco, 1516 e Opere di San Giovanni Crisostomo, 1583 (quattro volumi).

## Antiche testimonianze

*Rogero Paleologo (1430-1488), ostaggio del re di Napoli, dimorò a San Mauro Cilento. Il motivo della scelta di tale località è dato da una discreta somiglianza geografica con la Morea, per la lingua, per la presenza del rito bizantino, per la vicinanza con San Marco di Castellabate (dove giungevano le saettere dalla Grecia), per la presenza dei benedettini.*

*Già in paese nel 1441 col titolo di "judex ad contracta", ovvero rappresentante legale del sovrano che presiedeva alla stesura del contratto, nel 1452, a 22 anni si interessò della tragedia imminente dell'Impero Romano d'Oriente, chiedendo aiuto al principe di Taranto, tramite gli Aragonesi, in modo da facilitare lo sbarco dei profughi dalla Grecia in*

*fiamme. A San Mauro Cilento, su sua insistenza, giunsero alcune grandi famiglie bizantine in fuga da Costantinopoli: Ralli, Mazza, Notaras, Comneno, Tipaldi, Cirilli, Dipalto, Duce, Pascale. Si rifugiarono in questo paese sia perché confidavano nella protezione di Rogero, sia nella speranza di un aiuto da parte degli Aragonesi. Testimonianza di questa presenza sono le lapidi nella chiesa di S. Sofia e nel cortile del Palazzo Paleologo. Suoi figli furono Giovanni IX e Angela. Rogero era unionista e per questo operò per la riunificazione tra chiesa cattolica latina e ortodossa. Nel 1463 Ferdinando d'Aragona costituì per Rogero una rendita in soldi e in natura da trarre dai beni della chiesa di San Mauro. Nel 1471, su sua iniziativa, venne costruito il primo coro e i mobili della sacristia della chiesa parrocchiale. Morì nel 1488. Fu seppellito nella cripta, sotto la chiesa parrocchiale di San Mauro Cilento.*



*Lo studio con la biblioteca e i testi antichi*